SENZAFILTRO
Notizie Dentro il Lavoro

Data: 03/05/2021
PAG.

Lo Stato si rimangia la parola sull'emersione degli irregolari

Secondo il sindacato USB, 207.542 lavoratrici e lavoratori hanno versato 600 € – in molti casi di tasca propria – per la regolarizzazione della loro posizione come da Decreti 34 e 130 del 2020: significa aver versato nelle casse dello Stato la modica cifra di 124.525.200 €, senza che lo Stato stesso abbia fornito loro risposte a un'iniziativa proposta proprio dalle istituzioni.

Per questo motivo, visto il silenzio del Ministero dell'interno, il sindacato USB – con diverse associazioni, tra cui Ero Straniero, ASGI, Arci, Amnesty International Italia, ActionAid e molte altre–il 29 aprile ha organizzato un presidio davanti alle prefetture di diverse città d'Italia, tra cui Torino, Bologna, Roma, Napoli e Bari, per chiedere di sbloccare la situazione.

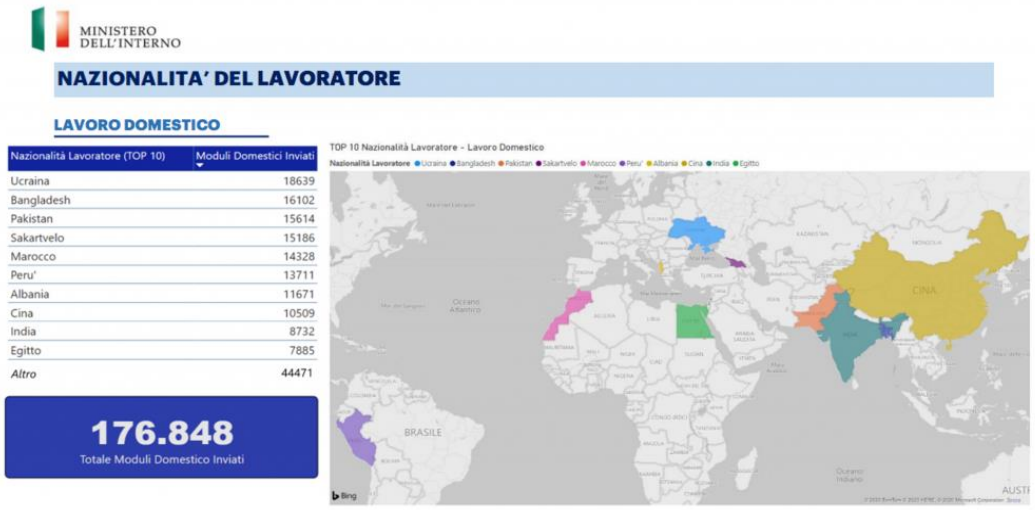
Oltre al danno la beffa: qualche giorno fa il Viminale ha diramato una circolare dove si comunica l'impossibilità di procedere con la regolarizzazione dei lavoratori che hanno fatto domanda di emersione nel 2020, e che nel frattempo hanno cessato il loro rapporto di lavoro.

Per questo le associazioni hanno denunciato l'illegittimità di tale richiesta in una lettera inviata al Presidente del Consiglio e ai ministeri dell'Interno, della Salute, del Lavoro e dell'Agricoltura.

Il limbo dei lavoratori domestici

Dei 176.848 lavoratori domestici: 122.247 sono collaboratori familiari, 39.803 sono gli assistenti alla propria persona non autosufficiente per patologia o handicap, 12.936 assistenti ad altra persona non autosufficiente per patologia o handicap, 1.862 assistenti a figli non autosufficienti per patologia o handicap.

Il maggior numero di richieste arriva dalla Lombardia con 47.357, seguita dalla Campania con 26.096, dal Lazio e dall'Emilia-Romagna, con rispettivamente 18.985 e 18.107. La nazionalità del lavoratore domestico che ha fatto richiesta vede Ucraina in cima con 18.639, poi Bangladesh con 16.102, Pakistan con 15.614 e Georgia con 15.186 (*Fonte: Ministero dell'interno Analisi statistica delle domande – dati aggiornati alle ore 24:00 del 15 agosto 2020).



*Fonte: Ministero dell'interno, Analisi statistica delle domande – dati aggiornati alle ore 24:00 del 15 agosto 2020

Nella lettera indirizzata al governo promossa da Ero Straniero e da svariate Associazioni, anche **ASSINDATCOLF** (Associazione Sindacale Nazionale dei Datori di lavoro domestico) ha sottoscritto l'iniziativa della campagna e della lettera aperta inviata al governo, dove si chiede di intervenire per velocizzare le procedure legate all'esame delle domande di emersione e regolarizzazione. Alla luce della circolare del 21 aprile del Viminale abbiamo sentito per SenzaFiltro il presidente **ASSINDATCOLF**, Andrea Zini, che afferma:
"Dal punto di vista delle famiglie che come **ASSINDATCOLF** rappresentiamo nel gestire le pratiche di emersione dei lavoratori, il consiglio che abbiamo dato a chi si è rivolto a noi è quello di non assumere persone non in regola nel territorio dello Stato. Alcune famiglie che hanno fatto la regolarizzazione sono in un limbo: non è un problema se il rapporto continua, ma ora ci sono molti lavoratori del settore che girano e vagano alla ricerca di un nuovo datore di lavoro domestico. Occorre convincere le famiglie che questi lavoratori non sono in regola. Peraltro le regolarizzazioni sono state attivate sui dati di fatto, non sulla lungimiranza preventiva del legislatore."
"Oggi, se il rapporto da regolarizzare attivato dal datore di lavoro si è concluso con il decesso del datore di lavoro o con il semplice licenziamento per motivi economici, di fatto questi lavoratori sono illecitamente sul territorio italiano".